

«HANNO PAURA DEL NUOVO»

«Sindacati contrari al cambiamento, ma solo il 18 per cento dei colleghi è iscritto»

Meroni (Diesse): finalmente docenti autonomi

Lucia Bellaspiga, L'Avvenire 19 marzo 2002

Milano - «Secondo i sindacati le associazioni professionali della scuola, cioè chi lavora per davvero, sono persone che al massimo possono parlare nelle tavole rotonde, senza dire niente di significativo sulla vita reale che conducono. Perché a questa pensano coloro i quali non insegnano un solo giorno e non fanno alcun mestiere tranne il sindacalista». Giuseppe Meroni, presidente di Diesse, è reduce dal convegno organizzato a Rimini dall'associazione dei docenti vicini alla Compagnia delle Opere, cui ha preso parte il ministro Moratti. Due le rivoluzioni chieste dai 1.500 insegnanti presenti, due le promesse del ministro: un forum delle associazioni professionali della scuola e la separazione dei contratti tra personale docente e non docente. *Entrambe hanno messo in agitazione buona parte del mondo sindacale. In particolare fa paura il forum delle associazioni professionali.*

Panini, il segretario generale della Cgil Scuola, fa buon viso e si dice d'accordo, ma in realtà assegna a noi che lavoriamo tutti i giorni nella scuola il puro diritto di dire in libertà come la pensiamo. Grazie, ma questo diritto ci è già dato dalla Costituzione. Noi vogliamo contare concretamente nella nostra professione, entrare nel merito delle questioni quando vengono trattate, anche a livello contrattuale, quando il contratto tocca l'area specifica della funzione docente e non questioni salariali. Se ciò avverrà, come dice il ministro, sarà una novità enorme: in Italia non esiste questa cultura liberale dell'associazionismo e della sussidiarietà.

Perché proprio i sindacati, gli organismi che portano in piazza i professori, si oppongono ai due contratti separati per docenti e personale non docente (Ata)?

Per una questione economica e di potere: il personale Ata è molto più numeroso dei docenti in termini di iscrizioni al sindacato. Per intenderci, quasi tutto il personale non docente ha la tessera, contro solo il 18% degli insegnanti. Ciò significa che le varie sigle sindacali sono mantenute dai non docenti.

Inoltre riaffiora forse una mentalità falsamente egualitarista datata e dura a morire. La Cgil rifiuta la distinzione dei contratti, dicendo che il vero problema è equiparare i nostri insegnanti (malpagati) a quelli europei. Ma come, se non si sgancia il loro contratto da quello dei bidelli?

C'è alla base la stessa logica collettivista della funzione lavoro che ha portato all'appiattimento degli stipendi e all'impossibilità di sganciare una funzione dall'altra: così da anni qualsiasi aumento o proposta a favore dei docenti non sono attuabili, perché non ci si può discostare dalla base contrattuale più bassa, che è quella degli Ata. Quella di Panini è bassa bottega politica, retrodatata. Invece noi e la Moratti vogliamo introdurre una funzione docente che non sia più l'anello di congiunzione tra il bidello e il preside.

È giusto però quanto chiedono i sindacati: che ai contratti separati corrisponda poi un lauto aumento di stipendio per i docenti?

Sì, ma noi chiediamo anche una differenziazione delle normative, perché non facciamo lo stesso mestiere degli Ata. **Non capisco perché Panini, che è favorevole alla funzione particolare dei presidi-dirigenti, non lo sia per quella di noi docenti.**